

Programma del Candidato Segretario Comunale della lista “Governare Verona”



Questo vuole essere un promemoria essenziale ed agile per costruire un percorso di avvicinamento alle prossime Elezioni Amministrative Comunali del 2022. Un progetto che parte da una obiettiva difficoltà ambientale, derivata dalla pesante sconfitta riportata alle ultime elezioni, dove non siamo arrivati nemmeno al secondo turno. Per risollevarci abbiamo necessità assoluta di idee chiare, volontà e coraggio.

I programmi di buone intenzioni non ci appartengono, dobbiamo verificare una serie di passaggi molto pragmatici e capaci di risollevare il morale dei nostri iscritti e dei nostri elettori la loro capacità di coinvolgimento dell'elettorato. Sappiamo della stanchezza e della disillusione portate dal risultato cittadino, ma non solo da quello: la sconfitta al Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016 e la difficoltà di trovare un posizionamento congruo a quello del 22 ottobre u.s. hanno contribuito grandemente a demotivare il nostro tesoro di iscritti ed elettori.

Gli iscritti prima di tutto, perché se veramente coinvolti, possono a loro volta trasmettere entusiasmo in un circolo virtuoso e gratificante.

Per avere una situazione di questa positività dovremo lavorare in parallelo su due direttrici:

- **Una immediata “pacificazione” del clima interno dei circoli.** Non è ammissibile che alcuni circoli diradino le riunioni per evitare il riaffiorare di antagonismi continuamente presenti; nel contempo invece si svolgono incontri di area, o di gruppo. Intendiamoci, questi ultimi non sono il Male, ma riportare un vero dibattito politico nei dovuti ambiti è prioritario.
- La seconda rotaia del nostro binario è quella dell'**individuazione della linea politica** da tenere nei confronti dell'attuale amministrazione comunale, dove si sono manifestate numerose incertezze, non ultime quelle che hanno caratterizzato la vicenda del governo delle circoscrizioni.

Detto così sembra semplicissimo, ma siamo consapevoli che il primo punto sarà il più difficile, perché superare personalismi incancreniti, anni di contrapposizioni sterili, mancanza anche di rapporti umani, non saranno facili da dimenticare e oltrepassare. Ci vorrà tanta pazienza, capacità di mediare e molta forza per i momenti di scoramento. Questo da parte di tutti, dato che è abbastanza difficile riuscire a conseguire un'unità di intenti se solo uno degli attori in campo la persegue,

mentre le altre controparti non partecipano al processo. **Una presenza costante all'attività dei circoli da parte della segreteria cittadina sarà obbligatoria.** Per dare concretezza a tutto questo dovrà anche essere cambiata la modalità attuata sinora: se ci saranno da prendere decisioni, anche dolorose, queste dovranno essere definite negli ambiti preposti ed attuate; non è possibile continuare con il traccheggiare, con l'indecisione eretta a sistema!

A proposito della Segreteria, dovrà essere snella, quattro persone massimo, con eventuale invito, in alcune occasioni, dei segretari di circolo, per motivare un loro coinvolgimento.

La linea politica? **Ad oggi sono state le circostanze che hanno determinato il nostro atteggiamento nei confronti del Sindaco Sboarina, più che la scelta di mantenere un atteggiamento coerente con i nostri Principi e Valori;** non possiamo restare passivi nei riguardi una Giunta che non condanna i cori nazisti, che non stigmatizza i comportamenti neofascisti di alcuni esponenti di spicco delle aree politiche che la sostengono, per non parlare del programma omofobo che abbiamo più volte denunciato, beh **una Giunta che ha questi ideologismi nelle sue corde, non può, non deve avere alcun appoggio da parte del PD.** In questo momento particolare, parlando anche del piano nazionale e internazionale, non tenere la barra dritta può significare mettersi su di un scivoloso piano inclinato. Non favoriremo mai la destra e le sue reminiscenze fasciste!

Sui singoli provvedimenti amministrativi, in stretta simbiosi con il nostro Gruppo Consiliare, dovremo verificare la coerenza con i nostri obiettivi e l'eventuale accoglimento di emendamenti atti a migliorare nel senso auspicato dai nostri gruppi consiliari nelle circoscrizioni, sentiti i circoli interessati. Un processo sicuramente complesso e snervante, ma non possiamo più prendere posizioni pubbliche senza aver consultato i nostri organismi. Sicuramente le decisioni più importanti, quelle che riguardano lo sviluppo della città per gli anni a venire, dovranno passare dall'assemblea. Giusto per fare alcuni esempi, dovranno essere esaminati a largo raggio le tematiche riguardanti urbanistica, Piani del traffico, gestione delle aziende partecipate.

Su quest'ultimo tema dovranno essere definiti in modo incontrovertibile i criteri di selezione dei nostri rappresentanti nei CdA, improntati a competenza, merito e trasparenza. E sempre riguardo temi specifici sarà opportuno creare e implementare gruppi di studio, con esperti di qualità professionale indiscussa, per approfondire le materie in esame, onde poter sostenere in modo adeguato gli amministratori.

Abbiamo davanti quattro anni di lavoro assiduo e arduo per mettere a punto la nostra idea di città, ma la nostra idea della Verona del futuro sarà forse più semplice da individuare, considerata le esperienze internazionali che si stanno sviluppando da alcuni anni; dovremo fare come i giapponesi che negli anni tra il 1950 e il 1970 giravano il mondo fotografando tutte le novità, le copiavano, migliorandole, e creavano così prodotti di altissima qualità. Oggi c'è Internet e sapendo usare questo potentissimo strumento non abbiamo nemmeno la necessità di viaggiare... Non possiamo e non dobbiamo attendere gli ultimi mesi prima dell'appuntamento delle prossime amministrative; dobbiamo prepararci ben per tempo alla sfida per strappare il governo della città a leghisti e parafascisti che ora sostengono Sboarina. Ovviamente senza alcuna demonizzazione, perché questo farebbe solo il loro gioco.



Certamente ci sarà bisogno anche di aprirsi ai contributi dei vari settori che compongono il nostro tessuto sociale, ai vari “stakeholders”, in modo da non avere l’arroganza di portare avanti un approccio unilaterale e non condiviso all’esterno. Perché dobbiamo ricordarci che il nostro non è un recinto e che il PD non è solo nostro e di chi ci vota, ma anche (cit.W.Veltroni) di chi ci potrebbe votare. Il futuro è lì che ci aspetta!

Lorenzo Dalai